



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6-7 gennaio 2016

ARGOMENTI:

- Schwazer continua ad allenarsi su piste comunali e ciclabili e grazie a Donati i tempi sono già da medaglia.
- Doping: La IAAF sceglie un'italiana per rimettere in riga la Russia. Nuovi test antidoping su Torino 2006.
- Calcio, curve vuote dalla Serie A alla Lega Pro.
- Per il tennis in fuga dalla Siria, la storia di Fadi.
- Uisp dal territorio: Un pieno di applausi per il "VeneToMove", organizzata dalla lega regionale le ginnastiche Uisp Veneto. A San Benedetto in 800 per la maratonina dei Magi. A Grosseto la Marathon Bike chiude il 2015 con successo, un grazie anche all'Uisp.

Tra pensionati e cani Schwazer marcia a ritmo di Olimpiadi

L'altoatesino si allena su piste comunali e ciclabili ma con la regia di Donati i tempi sono già da medaglia

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA
 «DEVASTANTE». Mario De Benedictis è uno che di marcia se ne intende. Non fosse altro perché è il tecnico abruzzese che ha guidato il fratello Giovanni al bronzo nella 20 chilometri di Barcellona '92. Eccolo qui, in una grigia mattinata di gennaio, a sgranare gli occhi davanti all'atleta che - torso nudo e vistoso tatuaggio sul fianco (un pugno chiuso: «So io cosa vuol dire...») - sta ultimando il quarto test di fila sui 5000 metri, marciando spedito. «Flessuoso, agile, elastico, in una parola: impressionante», il commento. Sul tapis-roulant della Cosmed di Pavana, a due passi dalla capitale, Alex Schwazer, l'oro della 50 chilometri a Pechino, si sta sottoponendo all'ennesimo tour de force. Obiettivo Rio. Obiettivo Olimpiadi. Obiettivo medaglia, dopo essere precipitato nel pozzo nero del doping alla vigilia di Londra 2012 (positivo per epo, sta finendo di scontare due anni e 6 mesi di una sacrosanta squalifica che scadrà ad aprile prossimo); dopo essere risorto (oggi si può dire) grazie all'aiuto del personaggio che più di tanti ha lottato contro il doping nelle sport: Sandro Donati.

La "strana coppia" li hanno battezzati. Ma il tempo, la vita e gli obiettivi in comune obbligano oggi a rivisitare quel cliché. Altro che strana. Donati, tecnico sopraffino, oltre che attualmente consulente della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, per Alex oggi è quasi un padre. Lo capisci dai piccoli particolari: dagli sguardi complici, dal tono di voce fermo ma affettuoso, dall'attenzione quasi maniacale con cui ne segue ogni passo. Lo capisci dal religioso silenzio con cui il marciatore ascolta suggerimenti e consigli. In un tran tran quoti-

diano da cui emerge soprattutto la gigantesca determinazione dell'altoatesino.

«Daje Alex», per i pensionati sulla panchina del Parco delle Valli, un pistino sintetico comunale, provvidenziale per le prove misurate, è già un idolo. «Daje!», risponde lui in perfetto romanesco. Il piccolo albergo sulla Nomentana a due passi dalla casa di Donati; la ciclabile sulle sponde dell'Aniene su, su verso la Salaria e poi le "uscite" sulla piana "delle cornacchie", un lungo falso piano nei pressi di Sambuci, dove si allenano mezzofondisti e

maratoneti laziali, pochi chilometri dalla capitale. Inseguito dai cani pastore, come racconta il suo mentore. Alex marcia verso Rio. Imperterrito. Finalmente felice. «È un talento assoluto; è stato abbandonato a se stesso per anni e per questo è finito nel doping», spiega Donati. L'altoatesino rappresenta forse la scommessa della vita per l'ex dirigente Coni, emarginato a suo tempo dall'ente proprio per le sue battaglie contro la dilagante farmacia proibita. Una scommessa che, a prescindere dai risultati, sembra già vinta.

I patti erano chiari: rendersi disponibile ad ogni controllo a sorpresa, giorno e notte. A chiamarlo per una quindicina di test di ogni tipo il professor Ronci, ematologo dell'Ospedale S. Giovanni Addolorata. Se si aggiungono le due analisi della IAAF, la federazione internazionale - l'ultima addirittura a Capodanno, all'alba - si può dire che oggi Alex sia uno degli atleti più controllati al mondo. E questa è una prima vittoria del team Donati: si può fare un controllo credibile senza spendere cifre pazzesche come l'antidoping ufficiale. Già, perché i test li

ha pagati e li paga lo stesso Schwazer. La seconda vittoria è altrettanto chiara: con il talento si può fare sport di alto livello senza fare uso di farmaci, neppure quelli consentiti. Alex non assume integratori e neppure vitamine. Pane e un piatto di pasta e broccoli basta e avanza dopo una mattinata di allenamento e 20 chilometri di test a varie andature. Vedere per credere.

Sotto Natale Schwazer ha percorso 40 chilometri in poco più di tre ore ad una velocità che non sarebbe facile tenere neppure di corsa per un atleta di medio calibro. L'altro giorno, maschera per misurare il consumo di ossigeno sul volto, ha coperto per quattro volte i 5000 metri a ritmi crescenti: da 13,3 a circa 15 km all'ora. È un passo da primi 5 al mondo, con frequenze cardiache che lasciano spazio a grandi miglioramenti. Per questo i tecnici che lo seguono sorridono. «I dati dicono che ha ancora margini molto ampi», dice Donati. Ed è davvero un delitto che un talento del genere sia stato lasciato a se stesso. La riscossa di Schwazer è dietro l'angolo e rappresenta la sconfitta di un intero sistema. Quello di tecnici impreparati e di uno sport che pretende di fare del risultato ad ogni costo l'unica religione.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Per rimettere in riga la Russia del doping un'italiana scelta da Coe

Corriere della Sera Giovedì 7 Gennaio 2016

Riccardi a Mosca: «Rischiano, non operazione di facciata»

La taskforce, in queste ore, sta preparando le valigie. Tra i maglioni a collo alto — a Mosca si gela —, Anna Riccardi ha infilato un'inflexibile disponibilità: «È il primo incontro dopo lo scoppio dello scandalo del doping della Russia. Andiamo a verificare come si stanno muovendo e a rispondere a tutte le loro domande. Nessuno di noi è disponibile a operazioni di facciata: non lo saremmo a prescindere, men che meno in questa fase storica così delicata...».

Romana (pariolina), un gatto (Mao), un cavallo (Disizau, anglo-arabo-sardo), un amatissimo compagno (Gianni) e una sconfinata passione per l'atletica sbocciata strada facendo («Mai praticata»), Anna Riccardi è l'italiana cui Sebastian Coe, neopresidente di una IAAF terremotata dagli eventi, ha affidato lo spinoso compito di verificare se la federazione di Mosca (Araf) rispetterà i paletti imposti per la riammissione, dopo la squalifica *sine die*: «Per tutelare gli atleti puliti non ci saranno scadenze sulla fine della sospensione della Araf, che avrà termine solo quando tutti i criteri saranno soddisfatti e continueranno a esserlo per sempre» ha tuonato Coe, che ha voluto la Riccardi — già delegato tecnico per Rio 2016 (prima donna) e responsabile Fidal dell'area tecnico-internazionale — al suo fianco anche nel board della Diamond League Ag, la società che gestisce il più importante circuito di gare. Della taskforce in partenza per la Russia fanno parte anche Rune Andersen, esperto antidoping norvegese, la canadese Abby Hoffman, l'ex star namibiana dello sprint Frankie Fredericks e Geoff Gardner di Norfolk Island. All'ordine del giorno, lunedì e martedì, riunioni plenarie con il comitato di coordinamento per le riforme: «Ci saranno membri del governo, del comitato olimpico e federali».

Il processo, senza preceden-

ti, è delicato da ogni punto di vista: diplomatico, politico, sportivo. «C'è da capire insieme qual è la strada da intraprendere per uniformarsi alle nostre richieste. Innanzitutto i casi disciplinari pendenti devono essere risolti. Di mezzo c'è stato il Natale: il nostro e il loro ortodosso. Si è fermato tutto. Il 15 gennaio hanno le elezioni federali dopo l'azzera-

mento dei vertici. Entro metà febbraio devono fornirci la lista di atleti papabili per Rio, di modo che nei sei mesi precedenti l'Olimpiade vengano testati dalla Wada almeno tre volte a sorpresa. Il tempo è pochissimo».

La Russia, insomma, rischia. E non dorme sonni tranquilli nemmeno Seb Coe, che ha appena perso il capo di

gabinetto Nick Davies, inguainato da una mail. Coe è stato torchiato a dicembre dalla Commissione cultura e sport del Parlamento inglese che, dopo avergli rimproverato il conflitto d'interessi nel doppio ruolo di advisor Nike e presidente IAAF (nel frattempo Sir si è dimesso dal lucroso incarico con lo sponsor di Portland), gli ha chiesto: se fosse al cor-

rente della corruzione diligente in seno alla federazione internazionale che ha travolto l'ex numero uno Lamine Diack, accusato di aver accettato denaro per coprire le positività russe. «Ho seguito gli eventi con sofferenza — racconta Anna, eletta nel Consiglio IAAF a Osaka 2007, dopo aver ricoperto ogni ruolo in Fidal dagli anni 80, grazie alla fama di gran lavoratrice e alle ottime relazioni —. Sono delusa: mai avrei pensato a un fenomeno di questo livello. E nemmeno riesco a vedere Diack

Conto alla rovescia

La task force IAAF al lavoro dopo lo scandalo. I tempi per Rio sono strettissimi

succube del figlio Papa Massata: no, questo alibi proprio non glielo do. Sono convinta che il tracollo morale riguardi solo l'ultimo mandato: il gruppo dirigente aveva acquisito troppa libertà di manovra, stoppando qualsiasi nostro tentativo di riforma».

Nella IAAF sotto attacco, c'è una manager italiana garanzia di serietà. «La sfida è alta: riconquistare la fiducia e far cambiare mentalità alla Russia». Mosca, crocevia di un destino e di un'Olimpiade. Meno 211 giorni a Rio.

Gala Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING: OLIMPIADI

Torino 2006 nuovi test a 498 campioni

● Il Cio annuncia che 498 test antidoping su 1219 effettuati ai Giochi di Torino sono stati ritestati nel laboratorio Wada di Losanna. I campioni sono stati riesaminati ma il Cio non ha confermato nuove positività: ulteriori dettagli saranno forniti «a tempo debito». Il programma di nuove analisi include l'applicazione di metodi di rilevamento nuovi e migliorati rispetto al 2006. I campioni sono stati conservati a Losanna dopo essere stati inizialmente prelevati nel laboratorio italiano di Orbassano durante i Giochi. La Wada permette che i campioni siano congelati fino a 10 anni dopo gli eventi olimpici in modo che possano ancora essere analizzati con metodi più moderni: prima il limite era di 8 anni.



Thomas Bach, presidente del Cio

SPETTATORI

Non pervenuti

Il caso

Ma dove sono finiti i tifosi di calcio?

Dalla Serie A alla Lega

Pro i numeri sono impietosi. Uno spettacolo deprimente che altri sport hanno però aggirato con l'aiuto della Tv

MARIO NICOLIELLO

Curve vuote all'Olimpico di Roma. È proprio una desolazione vedere il principale impianto del Paese snobbato dai tifosi. Il teatro dei Giochi olimpici del 1960, delle notti magiche di Italia '90 e di tanti duelli calcistici al fulmicotone è oggi uno stadio che non conosce più la famosa espressione «gremito ai limiti della capienza».

Il campanello d'allarme era suonato il giorno del derby della Capitale, quando Roma e Lazio si erano sfidate con meno di 30mila spettatori sugli spalti. Da lì in poi ogni domenica è stato un bollettino di guerra. In un anno le due squadre romane hanno perso quasi 6mila abbonati e più di 10mila spettatori a partita. La Roma, in campionato, ha racimolato una media di 31mila spettatori, la Lazio ha toccato il minimo di neanche tremila paganti nel match contro il Frosinone. Se Roma piange, Milano non ride, soprattutto sulla sponda rossonera. Il Milan ha infatti raggiunto nel girone d'andata 34mila spettatori di media, contro i 50mila dei cugini nerazzurri. Numeri importanti se presi in assoluto, ma quasi insignificanti se paragonati con la capienza del Meazza: 80mila posti.

Insomma è uno scenario triste quello che fa da corollario alla domenica calcistica italiana. L'ultimo derby capitolino è stato solo la punta dell'iceberg: dalla Serie A alla Lega Pro la presenza del pubblico in tribuna

è in discesa. Ormai allo stadio non si va più e di conseguenza strutture nate per accogliere oltre 50mila spettatori si ritrovano piene solo per la metà. Col risultato che la visione è desolante per i giocatori in campo, ma anche per il pubblico da casa. Basta infatti cambiare canale e sintonizzarsi sulla Premier League inglese per capire come uno stadio pieno possa essere di stimolo a gustarsi il match in poltrona.

Un impianto vuoto è quindi controproducente per il prodotto sportivo in generale. Più gente è presente sul posto, più lo spettatore da casa è invogliato

a seguire l'evento, più lo spettacolo agonistico assume un contorno epico. D'altronde la leggenda del dodicesimo uomo in campo per le squadre dotate di tifoserie numerose non è nata per caso. I primi a capire questo aspetto sono stati gli americani che hanno costruito impianti giganti per ospitare le partite di

football della Nfl. In uno di questi, il Michigan Stadium di Ann Arbor, nell'estate del 2014 Real Madrid e Manchester United si sfidarono in amichevole davanti a 109.318 persone. Uno spettacolo per la gente presente all'evento e

per quella seduta in poltrona davanti alla tv. Buffo è constatare però come anche il Michigan Stadium - conosciuto come *The Big House*, poiché è l'impianto più capiente degli States - sappia trasformarsi in una cattedrale vuota. Quando infatti la domenica giocano i Michigan Wolverines non c'è spazio neanche per uno spillo, ma quando il sabato tocca al campionato universitario Ncaa anche un elefante potrebbe trovare posto talmente numerose sono le poltrone disponibili. Pregi e difetti della grande capienza: un vantaggio quando nelle grandi occasioni si raggiunge il pienone, uno svantaggio quando invece l'affluenza è limitata. È però la scelta registica a salvare capre e cavoli, facendo vedere allo spettatore solo lo spicchio pieno. Con buona pace di chi gioca nel deserto, oppure davanti a tante

Giovedì
7 Gennaio 2016



facce finte. Cosa accaduta in passato a Trieste quando sugli spalti del Nereo Rocco furono posizionati teloni con le immagini di finti spettatori. Altro che dodicesimo uomo in campo.

Non solo calcio, basta cambiare sport è scoprire dinamiche simili. In Formula Uno per esempio, giusto per restare in uno sport molto seguito dai tifosi italiani, ogni quindici giorni si passa da tribune strapiene a poltroncine vuote. Nel 2015 l'apoteosi si è raggiunta all'autodromo di Città del Messico, dove una marea di spettatori ha seguito il massimo mondiale motoristico tornato dopo ventitré anni di assenza al circuito Fratelli Rodríguez. Sono stati 335mila in tre giorni gli spettatori che hanno assistito dal vivo alle gesta dei piloti di Formula

Uno in terra

messicana. Sarà

stata la voglia di

riascoltare il

canto (finto)

delle monopo-

sto dopo decen-

ni di tregua, op-

pure la presen-

za del beniami-

no di casa Ser-

gio Perez, fatto

sta che numeri

del genere era-

no inattesi. La

ciliegina sulla

torta è stata la

scelta di pre-

miare i vincitori non sul rettilineo dei

box, ma nell'anfiteatro ricavato in un

vecchio campo di baseball. Rosberg, Ha-

milton e Bottas si sono inzuppati di

champagne di fronte a 90mila spettato-

ri seduti in quella che una volta era la

temuta curva Peraltada. Chissà se ve-

dendo quelle scene Bernie Ecclestone a-

vrà pensato alle tribune vuote di Male-

sia, Cina, Bahrain e Russia: gran premi

privi di fascino che non riescono ad at-

trarre l'interesse del pubblico, eppure

per ragioni di business continuano a es-

essere presenti in calendario. Autodromi

immensi, costati una fortuna, che sono

diventate cattedrali nel deserto. E per

correre ai ripari e non rovinare lo show,

ai registi televisivi è stato imposto di non

inquadrare mai gli spalti vuoti. Sai mai

che il telespettatore possa rimanere di

sasso.

L'Olimpico

o San Siro vuoti

sono ormai

la normalità

Roma e Milan

in campionato

attirano poco più

di trentamila

persone. Record

Lazio: neanche

tremila paganti

con il Frosinone

Per il tennis in fuga dalla Siria

Fadi vince il Lemon Bowl U.10
Vive in Libano col papà coach

GIOVEDÌ
7 GENNAIO
2016

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

di Mario Viggiani
ROMA

Sei gennaio, una data speciale per i più piccoli. Quasi tutti l'aspettano per il passaggio della Befana, con qualche regalo supplementare o almeno una calza piena di dolciumi e altro. Per i bambini e i ragazzi che invece giocano a tennis è il gran giorno delle finali del Lemon Bowl, il torneo internazionale che ormai dal 1985 è un appuntamento fisso per gli aspiranti campioni della racchetta. In Italia non c'è un altro appuntamento così affollato: 1.276 i partecipanti a questa edizione, che ha il suo quartier generale e la sede delle finali nel New Penta 2000, il circolo che si trova sulla Via Cristoforo Colombo, quasi di fronte alla tenuta presidenziale di Castelporziano.

Fadi Bidan ieri è stato un vincitore speciale per il Lemon Bowl, e non certo perché ha battuto il siracusano Sebastiano Cocola dopo un doppio tie-break. Aveva già tentato di aggiudicarselo nel 2015, il torneo romano: non c'era riuscito, eliminato al secondo turno, e allora ci ha riprovato, centrando stavolta l'o-

**Mancino, in patria
non trova coetanei
del suo livello
e batte anche
i quattordicenni**

biettivo. Categoria Under 10, lui che 10 anni deve ancora compierli. Ma Fadi è piccolo e tosto, abituato com'è ad avere come avversari i ragazzini più grandi di lui e soprattutto a scappare dalla guerra con la sua famiglia.

Sì, perché è nato nel 2006 in Siria, da padre libanese (Peter, maestro di tennis) e madre siriana (Marian) che già nel 1997 avevano lasciato il Libano. Anche il fratellino (Giorgio: «Dedicato ad Armani, sì, lo stilista, perché in famiglia c'erano già stati tanti George») è nato lì, in Siria, nel 2008, ma nel 2012 i Bidan hanno deciso di tornare indietro e da allora vivono a Beirut. Dove Peter insegna tennis, dopo essere stato anche capitano della Siria nel 2011 nel Gruppo II di Coppa Davis. Poco da stu-

pirsi, quindi, se Fadi ha iniziato con il tennis quando aveva appena 2 anni. «Non parlava ancora, ma giocava già...», spiega sempre Peter sorridendo e aggiungendo: «Gli piace e si diverte, ed è quello che conta».

Fadi gioca bene, ovvio, e lo fa da mancino, tant'è che qualcuno di poca fantasia ha subito commentato: «Sembra un piccolo Nadal».

In patria quando aveva 6 anni è stato premiato come miglior U.10 e nel giugno 2015 s'è aggiudicato il Torneo Samaya sia tra gli U.12 che gli U.14. «Fatica a trovare avversari del suo livello, specie tra i pari età, e quindi occasioni come il Lemon Bowl gli servono molto per fare esperienza», spiega ancora papà Peter, tant'è che tutta la famiglia s'è spostata in Olanda per un altro torneo, il Dutch Bowl. Con loro anche il piccolo Giorgio, che a Roma è stato invece subito eliminato tra gli U.8, e l'altra libanese Maria Breidy, anche lei allenata da Bidan senior e qui fuori tra le lacrime al secondo turno: ha pianto per tutta la partita, non essendo abituata ad avere di fronte un'avversaria più forte di lei.

Di sicuro papà Peter era più contento di lavorare in Siria, dove aveva strutture migliori e maggiore cooperazione da parte della federazione locale rispetto a quella libanese. Tuttavia in queste trasferte c'è il sostegno dell'accademia della Federtennis britannica, tant'è che in tabellone i fratelli Bidan a Roma non erano indicati con la nazionalità "Libano" ma "Gran Bretagna". E infatti a giugno Fadi e Giorgio saranno oltre Manica per allenarsi con i coetanei britannici. Tranquilli, comunque: il padre, lasciando Roma, ha già dato appuntamento a tutti. «Ci rivediamo al Lemon Bowl 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CorriereAdriatico.it

Giovedì 7 Gennaio 2016 - ultimo aggiornamento 10:26

FAR EXPRESS
Consegna farmaci a domicilio

Ritiriamo la ricetta dal tuo medico di famiglia
Acquistiamo i medicinali nella tua farmacia di fiducia
Provvediamo a consegnarti direttamente al tuo domicilio

800 035 134

via Napoli, 107/B Ascoli Piceno - 329.1084992 - ascolipiceno@farexpress.it

FLASH NEWS 09:57 Petrolio Opec sotto 30 dollari, prima volta da 2004



CERCA cerca nel sito



Home Marche Ancona Macerata Fermo Ascoli Pesaro Sport Spettacoli Gossip Attualità Economia Motori Viaggi Salute

San Benedetto, in 800 alla partenza per correre la Maratonina dei Magi

PER APPROFONDIRE: San Benedetto, Porto 85, competizione



Consiglia Condividi 0

Tweet

G+1 0

SAN BENEDETTO - Si corre domani, mercoledì 6 gennaio, con partenza alle 9.30 dalla Rotonda Salvo D'Acquisto di Porto d'Ascoli la dodicesima edizione della Maratonina dei Magi. Organizzata dal Porto 85 Polisportiva con la collaborazione delle amministrazioni comunali di San Benedetto e Grottammare, dell'amministrazione provinciale di Ascoli e dell'Uisp. La gara si disputerà con ogni condizione meteorologica sul percorso interamente pianeggiante che porta da Porto d'Ascoli a Grottammare e ritorno, che sarà completamente chiuso al traffico.

Oltre alla tradizionale competizione sulla distanza dei 21,097 km, si correrà una gara sui 10 km, denominata "Corri con la Befana - Memorial Pietro (Gino) Mazzola" e sommando le iscrizioni si può facilmente dedurre che non saranno meno di ottocento gli atleti in gara, ma c'è che si augura di raggiungere anche quota mille iscritti.

La manifestazione si svolgerà su un circuito interamente chiuso al traffico veicolare, dunque verranno interdetti il traffico e la sosta lungo l'intero lungomare da Porto d'Ascoli a Grottammare per quasi tutta l'intera mattinata. Gli organizzatori invitano residenti e turisti a non prendere l'auto se non strettamente necessario, vista anche la giornata di festa.

L'evento sportivo sarà anche il modo per ricordare le figure di Sabatino D'Angelo e "Gino" Mazzola. D'Angelo, che è stato un ottimo runner, fu uno stimato giornalista e inviato per la Rai alle Olimpiadi di Barcellona nel 1992, che lasciò la vita terrena all'età di 48 anni il giorno di Natale del 1994 per una grave malattia, mentre Mazzola, scomparso nel 2010, è stato massaggiatore e atleta del Porto 85 e personal trainer del volto televisivo Massimiliano Ossini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 5 Gennaio 2016 - Ultimo aggiornamento: 15:49

DIVENTA FAN DEL CORRIERE ADRIATICO

SEGUI IL CORRIERE ADRIATICO



CorriereAdriatico TV



Appena la "mamma" esce di casa, loro preparano una sorpresa che non dimenticherà

ALTRI ARTICOLI



San Benedetto, politici e istituzioni per l'addio a Paolo Menzietti



San Benedetto, emergenza rifiuti al porto: i pescherecci devono pagare una ditta



San Benedetto, la Sirena di Palladini regala gadget al Centro Bioncazzurro



Ascoli, duemila bambini in piazza per i costi delle Befane dal cielo

REGALATI UN NATALE PIENO DI SORPRESE

0,99€ a settimana

ATTIVA ORA

CorriereAdriatico FOTO



Marche: la provincia pesanese sotto la neve

NOTIZIOMETRO

IL GIUBILEO



Menichelli ai bambini "Cercate una vita bella e non una bella vita"

L'EVENTO

Le Befane non temono il freddo e calano dal tetto del municipio



IL TIRRENO EDIZIONE GROSSETO

COMUNI: GROSSETO CASTEL DEL PIANO FOLLONICA MASSA MARITTIMA ORBETELLO TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO PASSENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANIMAZIONE LOCALI

SI PARLA DI OMICIDI URBANISTICA INQUINAMENTO FURTI

GROSSETO SPORT IL MARATHON BIKE HA CHIUSO IL 2015...

PODISMO, CICLISMO E MTE

Il Marathon Bike ha chiuso il 2015 con quarantuno successi

GROSSETO. Che annata è stata per il Marathon Bike? Buona, più che buona. Lo dicono i dirigenti - e l'analisi è stata condotta dal consiglio direttivo - lo dicono i risultati nel ciclismo, nel podismo...

06 gennaio 2016



0 COMMENTI

0

Facebook Condividi

Twitter Tweet

0

G+1

0

LinkedIn

0

Pinterest

GROSSETO. Che annata è stata per il Marathon Bike? Buona, più che buona. Lo dicono i dirigenti - e l'analisi è stata condotta dal consiglio direttivo - lo dicono i risultati nel ciclismo, nel podismo e nella mountain bike.

Il Marathon parte dai numeri. Subito dagli iscritti, che sono risultati 275, per un totale di 2.640 presenze in Italia e non solo, mentre tra vittorie e titoli il conto segna 41, per un totale di 439 successi in dieci anni di attività.

Come tradizione, il Marathon Bike non ha tralasciato la promozione dei due sport, organizzando ben ventiquattro manifestazioni sportive. «Un grazie - dice il presidente Maurizio Cioffi - per l'aiuto fornito va al Comune di Grosseto, Avis, Banca della Maremma, Uisp, e tutti quelli che hanno contribuito agli eventi».

L'elenco delle gare organizzate: trofeo Maiano, trofeo La Scagliata, trofeo Molino a Vento, trofeo Guido Riccio, trofeo Cavallerizza, trofeo Marisa Rocchi, Trittico d'oro Cicli Tommasini, Su e giù per le mura, trofeo Garibaldi, trofeo La Mineraria, Scalata a Vetulonia, trofeo Cinque Bastioni, Corsa del Diavolino, trofeo La Mineraria, trofeo La Mineraria a memoria, Schiantapetto, Staffetta di Canapone, cronometro per Canapone, Castel Del Piano al tramonto, Marcia del Capercio, Batignando tra gli olivi. È proseguita, infine, la campagna di sensibilizzazione alla donazione di sangue, che ha portato la squadra grossetana ad avere, tra i propri iscritti, ben 129 donatori.

Stampa

06 gennaio 2016



IN EDICOLA

Sfoggia IL TIRRENO

3 mesi a 19,99€

In più un BUONO da 20€ per il tuo shopping!



ATTIVA

PRIMA PAGINA

CASE

MOTORI

LAVORO

miojob

annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

CERCA UN LAVORO

Provincia

Firenze

Area funzionale

Cerca



Sei in: [HOME](#) » [SPORT](#) » "VENETOMOVE" DA APPLAUSI AL PALASPORT...

GINNASTICA ARTISTICA

"VeneToMove" da applausi al palasport di Marcon

MARCON. Un pieno d applausi per le coreografie del 2° "VeneToMove", al palasport di Marcon. Rassegna organizzata dalla lega regionale "Le Ginnastiche" Uisp Veneto, ha coinvolto molte associazioni...

Stampa

05 gennaio 2016



IN EDICOLA

Sfoggia LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE
3 mesi a 19,99€
In più un BUONO da 20€
per il tuo shopping!



ATTIVA

PRIMA PAGINA



CASE

MOTORI

LAVORO

miojob

annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

SELEZIONE IMPIEGATI COMMERCIAL

OVB Holding Ag dal 1970 è l'indiscusso
intermediario finanziario/assicurativo in 14
paesi...

CERCA UN LAVORO

Provincia

Venezia

Area funzionale

Cerca



MARCON. Un pieno d applausi per le coreografie del 2° "VeneToMove", al palasport di Marcon. Rassegna organizzata dalla lega regionale "Le Ginnastiche" Uisp Veneto, ha coinvolto molte associazioni di danza e ginnastica artistica da tutto il Veneto, con la partecipazione quest'anno dell'Accademia

Katakò, l'Athletic dance theatre milanese di

Giulia Staccioli. Seminari, tra cui quello di "Dance Ability" con Antonella Tomasutti, 180 atleti scesi sul parquet, sedici esibizioni di cui tre con ginnasti e danzatori disabili hanno entusiasmato il pubblico presente. (a.t.)

05 gennaio 2016



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

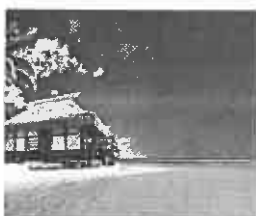
'Avevamo un milione e ora ne abbiamo 120'

OROSCOPO 2016 / L'astrologo Capitani fa le carte ai 12 segni

Belen tra Borriello, Vieri e le vie legali

DAL WEB

PROMOSSO DA TABOOLA



Vivere di rendita in un
paradiso, con le opzioni



La pensione integrativa
online di Genertellife.



Gli 8 gol più belli di
Giovinco in America